



il giornale dello **Spinone**

N° 50 - Luglio 2011

VANITOSO

LO SPINONE COL MAGICO NOME DI UN FAMOSO CAVALLO ANDALUSO

di Mario Di Pinto

*Storia di uno Spinone di vent'anni fa, gran cacciatore,
rivelatosi anche gran cane da prove e superlativo riproduttore.*

Correva l'anno 1992 ed avevo una Spinona gran fermatrice, ma scatenata, che si chiamava Nora e decisi di farla coprire da Chero di Giulio Baioni, un bianco arancio carico, di buon modello ed eccellenti doti venatorie: era figlio di Trebbio dei Pedrazzini e fratello di Cirillo che, in mano a Giacomo Stocco, si stava mettendo in luce come buon riproduttore. Chero era un gran fermatore e sapeva mantenere magnificamente il contatto con la selvaggina che pedinava, dote che



avevo personalmente controllato. E per me la "presa di punto" è qualità basilare di un cane da ferma di qualsiasi razza, da anteporre al movimento e certamente in cima alla scala dei valori di un riproduttore.

Nacquero solo tre cuccioli fra cui

una femmina che purtroppo morì giovanissima. Dei due maschi chiamai Vesuvio un bianco arancio marcato che divenne un gran cacciatore nelle mani di un amico romagnolo; tenni per me l'altro – quasi tutto bianco – e lo chiamai Vanitoso, cioè lo stesso nome di

un mitico cavallo Andaluso che fece tremare d'emozione il cuore degli amanti d'equitazione. Vanitoso (lo Spinone) crebbe forse un po' lungo di reni, ma con un'ottima incollatura, buon portamento e di carattere franco (ma dotato di quella sensibilità sempre presente nei soggetti di grande qualità).

Ad ottobre, quando il cucciolo aveva sei mesi, partecipai ad un prova del CISP in Toscana con la madre Nora, che mi fece vincere la batteria.

Dopo colazione, chiesi

al proprietario delle riserve di poter fare un giro col giovane Vanitoso, alla qual richiesta il gentilissimo ospite non solo acconsentì, ma mi imprestò una bella doppietta, un po' di cartucce e mi accompagnò.

Come ho detto Vanitoso aveva a

mala pena sei mesi, ma – come tutti i buoni cani – aveva un’innata iniziativa che lo portava a cercare senza neppur saper che cosa. Ed infatti ai margini di un querceto fermò deciso, indi prese a guidare con commovente sicurezza un maschio di fagiano che all’involo cadde in un dirupo boscoso fitto di spini e marruche. E mentre mi stavo già rammaricando per l’inevitabile perdita di quel bellissimo maschio, Vanitoso mi si presentò orgoglioso con in bocca quel capo dalle piume superbamente colorate.

Al proprietario delle riserva che mi chiese di vendergli quel promettente cucciolone risposi con un garbato diniego.

La primavera seguente affidai Vanitoso all’amico professionista Scarpecci affinché lo portasse sulle starne della Dalmazia e ne ricevetti un responso estremamente positivo per la facilità con cui dimostrò di trovare e fermare le coppie: unico occasionale neo era quello della difficoltà di andarlo a recuperare col furgone. Ed in quello aveva preso dalla sua scatenatissima madre.

Il 12 settembre 1993 – Vanitoso aveva circa un anno emmezzo – ero con un amico all’apertura a starne in Polonia ed avevo sul terreno lui e sua madre.

Stavo ancora togliendo il fucile dalla custodia e Nora era già in ferma nell’adiacente stoppia. Il mio amico si avviò per servirla mentre io lo seguivo certo che la cagna avrebbe retto la ferma all’indefinito ... quando una furia bianca

e pelosa irruppe sul terreno travolgendo la madre, mettendo in volo le starne e rincorrendole a fondo. Io rimasi allibito, ma il mio amico, meglio posizionato riuscì malgrado ciò ad abbattere tre starne. Vanitoso riportò ma aveva gli occhi fuori dalla testa.

Altro volo, e medesima storia... però notai che il cane avvertiva da grande distanza le starne prima di caricarle ed inseguirle.

Il gioco continuò così ancora ma fu sempre più evidente che il cane le aveva nel naso da grande distanza prima di caricare le starne (che fortunatamente erano numerosissime).

Infine lo vidi fermare con grande espressione ...per quindi “dar sotto”.

Fu quello il momento di tornare alla macchina, farlo calmare in una breve sosta e quindi riprendere a cacciare solo con lui.... e guarda caso – senza lo stimolo competitivo della madre – non sbagliò più un incontro, sembrava non avesse mai fatto altro in vita sua.

Ad un tratto lo vidi alzar vistosamente la testa e filare verso un bosco in cui scomparve. Lo seguii pensando a qualche (improbabile) fagiano o peggio a dei caprioli... ed invece lo trovai imbalsamato in una radura da cui, al mio sopraggiungere, partirono le starne.

Di ritorno in Italia andai a caccia con Luca Massimino in Toscana ed in tutta la mattinata – con due cani sul terreno – trovammo un solo fagiano. Delusi tornammo alla macchina e ripetemmo lo stesso percorso del mattino con Vani-

toso che ci fece uccidere sei fagiani con azioni che Luca – da giudice consumato qual è – definì tutte da CAC.

A beccacce è stato il cane che forse mi ha fatto sparare meglio in vita mia: oltre alla grande facilità d’incontro ed all’abilità con cui le trattava, la prudenza e la precisione con cui me le localizzava mi favoriva enormemente nel tiro in ambiente boscoso. Ricordo che sul monte Raparo in una fascia di ontani, vitalbe e fitti spineti mi fece abbatter 5 beccacce con 5 fucilate: vidi la sesta davanti al naso del cane, ma al frullo scomparve. Un’altra volta – ancora con Luca Massimino – in un ambiente di carpini e sassi ci fece incarnierare tre beccacce con azioni indimenticabili: la domenica seguente c’era una Speciale a beccacce ed il buon Luca mi raccomandò di non usare come metro di giudizio quel che Vanitoso ci aveva fatto vedere, perché in tal caso non avremmo fatto altro che suonar la tromba.

Qualche anno dopo fui invitato a cacciar starne ad autunno inoltrato in una zona dell’Est Europeo, gestita da un noto cinofilo. I terreni erano totalmente spogli e le starne letteralmente intrattabili.

Gli ospiti furono profondamente delusi e dirottarono il loro interesse alla caccia dei fagiani lungo il fiume.

Rimasi così solo a tu per tu con quelle starne indiavolate di cui Vanitoso me ne fece prender nove. Il concessionario della riserva non voleva credere ai suoi occhi e pri-

ma della partenza volle vedere quello Spinone di cui si favoleggiava per complimentarsi e ricoprirlo di carezze complimenti. Un paio di mesi più tardi, nella settimana dell'Epifania, lasciammo la caccia alle beccacce e ci trasferimmo in Sardegna per le prove su pernici sarde: in quattro giorni collezionò un Eccellente, un CQN ed un CAC CACIT. L'unico giorno in cui non si classificò fu perché mentre guidava su di un branco non si accorse del filo spinato di una vigna, sbattendo contro il quale provocò lo sfrullo. Il giorno del CACIT ci fecero fare la verifica in un campo di calcio dove il cane partì al galoppo sfrenato e ci volle del bello e del buono per convincerlo a trottare da

Spinone. Poco dopo nello stesso campo ci fu la verifica di un Setter che invece si mosse con sospetto. Il povero Lino Miglorini, presidente di Giuria, commentò ironico che il mondo era alla rovescia perché gli Inglesi andavano da Italiani e viceversa. Chiusa la parentesi sarda, tornammo immediatamente sulle beccacce dei nostri monti del Meridione, a conferma della versatilità propria di un buon cane. Ho voluto raccontare questi episodi della vita di Vanitoso per sottolineare come i cani di gran qualità vengono dalla caccia, quella vera, praticata in ambienti impegnativi.... e non viceversa. E la riprova sarà che se avete uno Spinone bravo a caccia, presentatelo in prove ... e sarete sicuri di

far bella figura.

Malgrado il suo impegno costante sia stato prevalentemente a caccia, riempi il libretto di lavoro con una cinquantina di risultati, quasi tutti Eccellenti e con una decina di CAC che lo portarono a diventare Campione di lavoro, Campione Sociale e – ancora in giovane età – Campione riproduttore. Da lui nacque Quark e Quercia, che a loro volta generarono Tiberio e Tito, quest'ultimo padre di Biro del Breton, ovvero uno dei migliori Spinoni d'oggi.

Quercia ancora ha dato Vir, Veio (Derby winner) e Virgilio, altro soggetto di spicco dell'amico Antonielli.

E ovviamente da Vanitoso discendono anche i miei Spinoni d'oggi.